

Il Patto del Nazareno si regge sull'interesse fra due parti

**Come tutti i patti di interesse, la
convenienza deve esser reciproca.
Se l'interesse di una parte diventa
preponderante, il Patto rischia la
rottura.**

Premessa: perché l'inagibilità di Berlusconi

- Con la sentenza 22/2013 dell' 1/08/13 La Corte di Cassazione ha condannato Berlusconi a 2 anni di lavori sociali e due anni di interdizione.
- Per questa sentenza B è stato "espulso" dal Senato.
- Questa sentenza comporta -per la legge Severino- ineleggibilità per cinque anni (retroattiva?)
- Il 15 febbraio 2015 (buona condotta) scadono i servizi sociali, a fine 2015 scade l'interdizione, ma in teoria fino al 2018 B. non sarebbe comunque candidabile.
- B è tuttavia "convinto" di tornare "presto" in campo per guidare FI ad essere "il primo partito"
- Per far questo, vista l'interdizione e l'ineleggibilità B ha bisogno di interventi esterni (Corte giustizia Ue? Grazia dal Capo dello Stato)

Premesse al Patto del Nazareno

1. Le elezioni 2013 avevano reso l'Italia ingovernabile.

Votazione	<u>2008</u>	<u>2013</u>
Pdl	37%	22%
Pd	25%	25%
M5s	----	25%

2. Il M5s, malgrado i forti risultati elettorali, aveva difficoltà ad accordarsi con i partiti storici.

3. Berlusconi, in calo di voti, popolarità e carisma, accettò il dialogo con Renzi.

4. Il Patto aveva grandi ambizioni: riforma elettorale, riforma bicameralismo, riforma titolo quinto, etc.

Vantaggi per Renzi

Renzi ha una buona maggioranza alla Camera, ma è in bilico al Senato dove, i 60 voti di B. lo mettono fuori pericolo (c'è anche da mettere in conto che non tutto il Pd vota compatto)

Renzi può contare sull'appoggio dei voti di FI al Senato per procedere nelle riforme. Il Patto gli dà via libera.

Ma negli ultimi giorni Renzi, forse sovrappesandosi, sta imponendo nuove regole elettorali, totalmente a suo favore, che sbilanciano i reciproci vantaggi e che fanno temere un suo ricorso (di R.) a elezioni anticipate.

Si aggiunga anche che B. nei confronti di tutto il suo partito, non può fare la figura dello "zerbino" di Renzi, pena il disfacimento di FI.

B, sentito aria di elezioni, ha già indetto il NO TAX DAY per il 29 e 30 novembre "sfidando" Renzi sul terreno più populistico dei tributi.

Vantaggi per Berlusconi

1. Renzi passerà per il grande rinnovatore, ma la gente vedrà me B. suggeritore e padre delle riforme.
2. In quanto tale sarò-forse- in grado di riprendere i consensi necessari per un'altra ristrutturazione di FI.
3. Con l'appoggio del mio 22% nomineremo insieme il nuovo Capo dello Stato dal quale potrei riottenere grazia e agibilità politica.
4. In particolare con la legge elettorale Italicum, con o senza preferenze, se avrò agibilità politica, tanti scriveranno il mio nome.
5. Su Prodi abbiamo convenuto un "Niet"
6. Con R possiamo ostacolare politicamente Sky a entrare nella Tv generalista (giornali radio, news, spettacoli, talk show), in caso contrario Mediaset ne uscirebbe dimezzata.

Prime incrinature del Patto

Più che un'incrinatura è un intoppo Costituzionale che, tendendo ad allontanare lo spettro delle elezioni anticipate, viene "cavalcato" da B e Alfano.

L'intoppo è una falla:

Se si approva l'Italicum (pure rivisto da Renzi) che vale per la Camera, come si eleggerebbe il senato in caso di voto anticipato?

Ricordiamo che la Consulta ha dichiarato incostituzionale il "Porcellum" rendendolo (alla lettera) un proporzionale.

Ma poichè il risultato dalla Consulta non è una legge elettorale autoapplicativa, va trovato un Italicum valido anche per il Senato fintanto che esiste. Altrimenti siamo con una legge elettorale incompleta. I Costituzionalisti sono divisi:

- **Si tornerebbe al Mattarellum, in vigore ante Porcellum**
- **Ci vuole una legge elettorale che riparta da zero**
- **Basta applicare la sentenza anti-Porcellum**

Italicum: approvazione in corso

- L'Italicum era nato su un assunto politico molto chiaro. L'Italia, nonostante un elettorato sempre più diviso, avrebbe dovuto darsi una legge che forzava il sistema politico verso un bipartitismo, o un bipolarismo con perno su due grandi forze politiche.
- Ma si dava il Senato come “già riformato”.
- La nuova legge elettorale non è ancora stata approvata alla Camera dei Deputati, ma è già stata modificata.
- Senza una veloce trasformazione del Senato l'Italia sarà dotata di una legge elettorale confusa, incompleta e anticostituzionale. Oppure si cambia nuovamente l'impianto di legge.

Italicum: approvazione in corso

Poiché l'Italicum riguarda la sola Camera dei deputati, sono stati fatti tre errori:

1. Si è creduto che il Senato potesse esser mutato in qualche settimana. Non possibile perché ci vuole una legge costituzionale. L'Italicum stesso va lento.
2. Si è creduto che l'Italicum, in extrema ratio, potesse essere applicato anche al Senato. Ma ci si è dimenticati della frase "su base regionale" scritta in Costituzione che condiziona i risultati.
3. Tutti i 945 parlamentari non mostrano nessuna intenzione di votare anticipatamente il loro ritorno a casa. Vedremo i senatori che si "dovrebbero annullare" che volontà metteranno nella disposizione finale.

Italicum: approvazione in corso

Renzi, adesso insofferente alle “finezze” Costituzionali, insiste per ottenere l’approvazione dell’Italicum a dicembre 2014 e il via libera della Camera entro febbraio 2015.

Ma, o rischia il blocco della Consulta o, per evitare futuri problemi, come nel gioco dell’oca la legge torna alla casella iniziale per essere adattata anche al senato esistente.

Attendere la “sparizione” del Senato sarebbe lunga.

- Prima lettura di entrambe le camere: primavera 2015**
- Seconda lettura (col 66% approvanti) dopo 3 mesi**
- Altrimenti referendum: fine 2015/inizio 2016**

Leggi elettorali dal 1948 a oggi

Una legge elettorale è una legge “semplice” ed è cambiata dal 50+1 degli aventi diritto.

Al contrario la legge costituzionale ha bisogno di procedura “aggravata” per esser cambiata

Dal 1948 al 1993

Rimasto in vigore per quasi cinquant'anni, il sistema elettorale proporzionale fu oggetto di critiche causa di parcellizzazione partitica e relativa instabilità governativa, (ma alla fine governava sempre la Dc) e fu abolito dagli italiani tramite referendum il 18 aprile 1993, (con un sistema prevalentemente maggioritario, detto il *Mattarellum*).

Dal 48 al 93, durante il proporzionale, l'Italia fu divisa in 32 circoscrizioni. Per ogni circoscrizione i partiti presentavano lista di candidati. Ogni elettore aveva 4 scelte. I più votati a livello nazionale delle singole liste erano vincitori.

Al senato valeva il calcolo delle circoscrizioni regionali.

Dal 1993 al 2006 (Mattarellum)

Misto: maggioritario e proporzionale.

tre quarti dei parlamentari (deputati e senatori) venivano eletti con un sistema uninominale maggioritario a un turno;

Un quarto con un sistema proporzionale a liste aperte.

L'elettore riceveva *due* schede: una per eleggere con il sistema maggioritario uninominale il suo rappresentante di collegio elettorale, una per scegliere, con il sistema proporzionale, con uno sbarramento del 5% , la lista di partito. Lo scopo era di avere un maggioritario “ *attenuato*”

Dal 2006 (Porcellum)

Il sistema elettorale misto è rimasto in vigore in Italia dal 1994 al 2006, quando, a pochi mesi dalle elezioni, la maggioranza, con il governo Berlusconi, ha cambiato nuovamente il sistema, scegliendo un:

- proporzionale con premio di maggioranza alla coalizione.**
- Liste bloccate**
- Sbarramento per liste e per coalizioni**
- Diversi effetti fra camera e senato**
- Rischio di due maggioranze**

Porcellum dichiarato Incostituzionale

A cose fatte, e col consueto ritardo (8 anni) interviene la Corte:

- **Premio alla coalizione non basato su minimi risultati**
- **Liste possono essere bloccate se sono “corte”**
- **La sentenza è cosiddetta non autoapplicativa, ovvero prevede che una volta cancellato il vecchio sistema elettorale si faccia una nuova legge elettorale rispettando criteri e limiti espressi dalla Consulta.**

Italicum. Ultima versione Renziiana

Renzi ha apportato ulteriori modifiche all'Italicum. I maggiori nodi sono stati risolti, ma resta da capire quali saranno le soglie di sbarramento e soprattutto come le opposizioni interne di entrambi i partiti si comporteranno. Entro breve questa nuova versione della legge elettorale dovrebbe approdare in Senato, nella speranza del governo Renzi che venga varata entro la fine dell'anno. Fondamentale, ma chissà quanto affidabile, la promessa di Renzi secondo cui non si andrà a votare prima del 2018.

Premio di maggioranza - Viene innalzata fino al 40% la soglia di voti che un partito deve conquistare per poter accedere al premio di maggioranza senza passare dal ballottaggio. Un premio di maggioranza che consente di conquistare 340 deputati e che non andrà più alla coalizione ma alla lista vincitrice.

Ma come detto l'impianto deve essere rivisto per poterla renderla applicativa anche al senato